

che sorreggono il Governo e preoccupa fortemente gli ambienti sindacali ed imprenditoriali;

i primi accusano la presidenza di Sviluppo Italia di « costruire una struttura burocratica nella divisione societaria con il rischio fortissimo, non di semplificare e ridurre le società esistenti, ma di costruirne delle nuove, com'è l'annunciata creazione di un'altra società denominata Investimenti partecipazioni » (*Il Sole 24 ore* del 12 novembre 1999); i secondi parlano di incapacità gestionale per non essere riusciti a rilanciare lo sviluppo al Sud;

il presidente di Sviluppo Italia, Patrio Bianchi, in occasione della sua audizione alla Commissione bilancio della Camera, alle richieste di chiarimento « sul perché non ci fosse un maggiore attivismo della *holding* e delle partecipate su strumenti come patti territoriali e contratti di programma » avrebbe risposto « che il coinvolgimento di Sviluppo Italia è una decisione che non spetta al CdA ma al Governo » (*Il Sole 24 ore* dell'11 novembre 1999);

Sviluppo Italia ha recentemente ricevuto il trasferimento di azioni delle società Ig, Insud, Ribs, Itainvest e Finagra per un valore di 2.400 miliardi, che porta il suo attuale capitale sociale a 2.442 miliardi, detenuto per il 67 per cento dal ministero del tesoro e per il 33 per cento dal ministero delle politiche agricole e forestali;

Paolo De Castro, Ministro delle politiche agricole e forestali, proprio per la rilevante partecipazione del suo dicastero, reclamerebbe un posto nel CdA come azionista di minoranza —:

che giudizio si dà dell'attività svolta fino ad oggi da Sviluppo Italia e dalle due sue partecipate: Investire Italia e Progetto Italia;

quale sia la reale volontà del Governo sul futuro di Sviluppo Italia e delle sue due partecipate, che occupano almeno mille dipendenti;

di quali compensi annui lordi beneficino gli attuali amministratori dell'Agenzia e delle due partecipate;

se non ritenga opportuno, prima di prendere qualsiasi decisione fornire, al Parlamento ogni dato utile circa le attività svolte in quest'ultimo anno da Sviluppo Italia e dalle due partecipate in merito alla loro struttura organizzativa e alle attività fin qui svolte per sostenere e promuovere le attività produttive del nostro Paese;

se, constatata l'inutilità della struttura meramente burocratica messa in piedi, la contraddittoria diversità degli enti artificialmente accorpate e l'incapacità congenita di raggiungere gli obiettivi, non si ritenga di liquidare l'Agenzia e di promuovere azione per le eventuali responsabilità degli amministratori. (5-07039)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa maldestralmente innovano tecniche ed attrezzature per la lavorazione degli assegni e dei versamenti di conto corrente postale;

la sperimentazione relativa agli assegni, decantata come panacea di tutte le disfunzioni accusate precedentemente che, purtroppo, sono rimaste tali anche dopo l'introduzione di costosissime macchine, tant'è che la lavorazione di tali titoli, non si sa con quali oneri, è stata affidata, anche se parzialmente, alla ditta Cni di Santa Palomba (Pomezia);

il servizio dei conti correnti postali vive con maggiore difficoltà le innovazioni lavorative e non soltanto a causa dell'incomprensibile soppressione di diversi Cuas (Centri unificati automazione servizi) ma anche e, soprattutto, per le improvvisazioni

della gestione d'aitanti dirigenti catapultati a sovrintendere grossi centri come il Cuas Lazio;

nonostante la totale abnegazione degli applicati al Cuas Lazio, che hanno smaltito con enormi sacrifici e senza compenso alcune giacenze di documenti pervenuti dai centri soppressi, la situazione dei versamenti c/c è tragica;

È stata avviata una nuova organizzazione del lavoro senza una preventiva valutazione e determinazione dei macroindicatori;

atteggiamenti di terroristico ricatto ora offendono i lavoratori che continuamente sono minacciati di provvedimenti disciplinari, quanto meno di trasferimento al nord;

i dirigenti, hanno affidato alla ditta Cni di Santa Palomba di Pomezia la lavorazione di circa 2 milioni di bollettini con una spesa di 160 milioni di lire a fronte dell'offerta, che in ogni caso sarebbe stata onorata, a parte dei dipendenti del Cuas Lazio di 83 milioni di lire per la lavorazione dell'intero ciclo operativo e non di un quarto quale quello effettuato dalla menzionata Cni;

la prima tranche di 500 mila bollettini affidati alla Cni è stata restituita soltanto di 23 mila documenti con evidente fallimento e della scelta dirigenziale e delle esperte capacità lavorative della Cni -:

quali i provvedimenti urgenti che intendano assumere a carico dei responsabili di tanto ingiustificato sperpero di denaro pubblico;

ed essendo il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica l'unico azionista di Poste spa, quali le azioni di tutela che s'intendano emanare affinché tanta inefficienza ed i molti disagi non vadano a colpire ulteriormente i contribuenti italiani. (4-27050)

RUFFINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 23 marzo 1993 il

comune di Attimis (Udine) rientra nella zona climatica « E » con numero di gradi/giorno pari a 2369, con l'altitudine della casa comunale di metri 195;

la maggior parte del territorio comunale si trova ad un'altitudine superiore alla quota della casa comunale con conseguente diversa situazione climatica, caratterizzata anche dalla morfologia del terreno e dalla vicina catena delle Alpi Carniche e Giulie;

in base a queste considerazioni il comune di Attimis, con delibera di giunta del 19 febbraio 1998, ha modificato la zona climatica del territorio comunale con altitudine superiore a metri 320 s.l.m. da zona « E » a zona « F »;

alla delibera di giunta di cui sopra è seguito il relativo atto dispositivo sindacale;

l'atto dispositivo sindacale è stato inviato al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e all'Enea che nel termine previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 42/93 non hanno emesso alcun provvedimento di diniego o interruttivo e che quindi l'atto dispositivo sindacale è stato considerato accolto con la formula del silenzio-assenso;

il provvedimento sindacale è stato pubblicato sul BUR n. 47 del 25 novembre 1998;

i comuni che rientrano nella zona climatica « F » beneficiano, in base alla legge n. 448 del 1998 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 361/1999, di riduzioni del costo del gasolio da riscaldamento e del gas di petrolio liquefatto;

l'elenco dei comuni inclusi nella zona climatica « F », cui le ditte che forniscono i combustibili per riscaldamento fanno riferimento, è ormai superato (decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993);

per superare questa situazione è necessario che venga aggiornato l'elenco di cui al citato decreto, adempimento che

doveva essere già stato fatto considerato che il provvedimento sindacale è già stato trasmesso in data 2 marzo 1998 al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di Roma ed all'Enea;

se il Governo non intenda attivare le procedure affinché l'elenco dei comuni che rientrano nella zona climatica « F » venga aggiornato includendo anche quello di Attimis. (4-27051)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra giovedì 18 e venerdì 19 novembre 1999, il fiume Pescia ha rotto gli argini in vari tratti del suo corso con conseguenze calamitose per abitazioni, beni e varie attività produttive nel comune di Pescia (Pistoia);

buona parte della Valdinievole è stata oggetto di tali eventi con conseguenze particolarmente drammatiche soprattutto per molteplici attività agricole di pregio;

solo per fortuite circostanze si sono evitate addirittura perdite umane;

gran parte della Valdinievole sembra sottoposta ad una situazione di pericolo stante il ripetersi quasi rituale di eventi calamitosi, soprattutto a causa del fiume Pescia nei confronti della cui salvaguardia numerose opere pubbliche anche recenti pare non abbiano sortito gli effetti desiderati —:

se non si ritenga opportuno e doveroso dichiarare nel più breve tempo possibile la Valdinievole zona colpita da calamità naturali per le conseguenti iniziative di natura straordinaria;

se non si reputi opportuno uno straordinario intervento di sostegno alle aziende agricole duramente colpite dagli eventi alluvionali;

se non si reputi opportuno verificare l'efficacia e/o l'effettiva completa esecuzione dei lavori inerenti al passato

agli argini del fiume Pescia di Pescia onde accertarne eventuali responsabilità omissive. (4-27052)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 15 dicembre 1999 si terrà la riunione della commissione formata da Anci, Upi, Regioni e Stato per definire l'elenco dei musei la cui gestione deve restare al Capo dello Stato;

le Regioni hanno assunto un atteggiamento corale ed univoco inteso ad affermare che tutti i musei sono « trasferibili »;

da parte del ministero per i beni e le attività culturali si è ipotizzata la nascita di fondazioni per consentire e favorire l'ingresso di privati —:

se vi sia la disponibilità, da parte dello Stato, al trasferimento di tutti i musei alle regioni, o se non ritenga invece che talune strutture, di straordinaria importanza artistica e storica, debbano essere conservate sotto la gestione diretta dello Stato; per sapere inoltre quali siano i criteri fondamentali che si ritiene possano essere applicabili alle previste fondazioni per la gestione dei musei. (4-27053)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

appare importante verificare periodicamente i livelli della infortunistica militare, tenuto conto del fatto che l'Esercito continua ad esercitare un'azione di controllo e di prevenzione volta a contenere i danni ai singoli soldati ed all'intera comunità militare;

i dati dell'infortunistica militare, normalmente assai contenuti ed anzi rassicuranti in quanto sono di solito ridotti rispetto alle ordinarie occupazioni civili, sono rilevanti ai fini di rappresentare all'opinione pubblica l'immagine delle Forze

armate della Repubblica come complesso organizzato in modo serio ed efficiente, a dispetto dell'esiguità delle risorse finanziarie di cui possono disporre ed a dispetto del delicato periodo di transizione che stanno vivendo in considerazione del graduale passaggio verso la trasformazione dell'esercito di leva in esercito professionale -:

con riferimento agli anni 1997 e 1998, e con il raffronto dei dati relativi all'anno 1996:

a) quanti militari siano deceduti nel corso dell'anno 1997 e dell'anno 1998;

b) quanti siano i decessi riconducibili ad attività di servizio e quanti verificatisi fuori servizio;

c) quanti siano stati i casi di suicidio nel corso dell'anno 1997 e dell'anno 1998;

d) se il dato percentuale medio dei casi di suicidio sia stato, nei due anni oggetto della presente interrogazione, inferiore quello in ambito nazionale, come per il 1996 (0,057 per cento contro 0,068 per cento);

e) quanti siano stati i decessi per incidenti da arma da fuoco o da esplosivo e quanti per attività addestrativa;

f) quanti, infine, siano stati i decessi per attività di volo. (4-27054)

GAZZILLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) sono in funzione alcune facoltà del secondo Ateneo napoletano;

dette facoltà sono allocate in maniera precaria e assolutamente inidonea a fronteggiare le esigenze di una popolazione studentesca in costante aumento;

particolarmente gravi sono le condizioni in cui si trovano la facoltà di Lettere e quella di Conservazione dei beni culturali

le quali sono ubicate in stabili privi di aria e di spazio e sono afflitte da notevoli carenze di aule e di infrastrutture;

i movimenti studenteschi hanno organizzato diverse manifestazioni di protesta senza esito -:

quali provvedimenti intenda adottare per dotare le predette facoltà e l'intero Ateneo dei mezzi e delle strutture delle quali da troppo abbisognano. (4-27055)

GAZZILLI. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Sessa Aurunca (Caserta) gli uffici comunali sono in parte allocati nel castello Ducale;

la struttura in questione è fatiscente e praticamente inagibile tant'è che da circa un anno pende una diffida del competente servizio sanitario del distretto;

in particolare, l'impianto elettrico non è conforme alle vigenti disposizioni, i muri sono privi di intonaco e impregnati di umidità, i servizi igienici sono repellenti, i mobili sono ricettacolo di insetti e di ratti;

stando a notizie di stampa, il suddescritto degrado è stato portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria che, tuttavia, è rimasta inerte;

nessun provvedimento, d'altra parte risulta adottato dal prefetto -:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per rimuovere le omissioni suindicate e per restituire ai dipendenti comunali di Sessa Aurunca le condizioni di lavoro alle quali hanno diritto. (4-27056)

GAZZILLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Piedimonte Matese (Caserta) vi è una sezione staccata del tribunale di Santa Maria Capua Vetere nella quale, come in tutte le strutture giudiziarie del circondario, l'andamento delle attività istituzionali è tutt'altro che soddisfacente;

ritardi e disagi sono all'ordine del giorno soprattutto a causa di una grave carenza degli organici dei magistrati e del personale amministrativo che, secondo alcuni, dovrebbero essere quanto meno raddoppiati -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire al personale in servizio presso la sezione predetta di fronteggiare le richieste dell'utenza e per restituire all'amministrazione della giustizia l'efficienza della quale l'intero comprensorio matesino ha urgente bisogno. (4-27057)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

si susseguono, all'interno delle carceri, gravi episodi di aggressione da parte di detenuti verso personale di polizia penitenziaria, che, all'interno dei bracci, vigilano disarmati i carcerati;

in particolare, nel carcere di Marassi (Genova) nell'ultimo mese vi sono state ben tre aggressioni, di cui una con profondi graffi a danno di un agente di polizia penitenziaria, da parte di un detenuto malato di Aids -:

se non ritenga di accogliere urgentemente la richiesta, formulata da esponenti sindacali della polizia penitenziaria, di consentire agli agenti di avere almeno di dotazione, nel servizio di vigilanza interna dei detenuti, le cosiddette « bombolette paralizzanti » per bloccare eventuali aggressioni da parte dei detenuti, per non continuare ad essere obiettivi indifesi dell'altro violenza. (4-27058)

TRANTINO e MANTOVANO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la proposta di parte pubblica, relativa al contratto integrativo del ministero della giustizia, allarma e penalizza i funzionari di cancelleria, i quali esprimono un forte dissenso in ordine ai seguenti punti: a) ricomposizione della figura del cancelliere

con conseguente accorpamento del personale appartenente a qualifiche diverse prescindendo dal relativo titoli di studio; b) proposta di articolato di contrattazione integrativa con riferimento alla posizione economica (C2) del settore della professionalità amministrativo-giudiziaria;

inoltre gli stessi lamentano l'attribuzione ai funzionari di cancelleria di mansioni di pertinenza delle figure professionali inferiori, nonché l'incarico di compiti puramente materiali e d'ordine rispetto all'attività del magistrato -:

se non ritenga urgente e opportuno intervenire:

a) per l'immediata riformulazione delle proposte di parte pubblica in termini di maggior rispetto e considerazione della professionalità e dignità, anche economica, dei funzionari di cancelleria, evitando livellamenti verso il basso ed attribuzioni di mansioni estranee alle funzioni direttive;

b) per il ripensamento del modello organizzativo giudiziario secondo criteri in linea con quelli degli altri paesi europei, prevedendo in particolare che il funzionario svolga in proprio alcune funzioni, attualmente attribuite al magistrato, a scapito dello svolgimento delle attività giurisdizionali più rilevanti;

c) infine per il riconoscimento, nell'emanando regolamento, di cui all'articolo 4 comma 1 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, del ruolo fondamentale dei funzionari direttivi dell'amministrazione giudiziaria all'interno del « pianeta giustizia » e della maggiore legittimazione di essi ad operare nell'ambito amministrativo, con il riconoscimento (finalmente!) della essenzialità qualificata della loro funzione. (4-27059)

GAZZILLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la città di Castel Volturno (Caserta) è caratterizzata da rilevanti distanze e grande scarsità di servizi interni;

in particolare, la località di Baia Verde è posta lungo la statale Domiziana e dista circa dieci chilometri dalla più vicina farmacia;

spesso non è affatto agevole, specie per gli anziani o per i portatori di handicap, coprire la distanza suddetta per approvvigionarsi dei farmaci di cui necessitano;

più volte è stata chiesta, senza esito alcuno, la istituzione di una nuova farmacia -:

quali ragioni abbiano sinora impedito alle autorità preposte di apprestare un migliore servizio farmacologico per gli abitanti di Baia Verde;

se non ritenga di dover intervenire al più presto per consentire la istituzione di una nuova farmacia nella località predetta ovvero per garantire altrimenti la fruibilità dell'essenziale servizio di che trattasi.

(4-27060)

TRANTINO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il commissariato della polizia di Stato di Caltagirone, negli ultimi anni ha incrementato le esigenze di servizio, soprattutto per i compiti relativi al controllo del territorio, alla polizia giudiziaria, ed al settore amministrativo; ha la competenza non solo del comune di Caltagirone, ma anche di altri dodici comuni del circondario, qualcuno dei quali particolarmente popoloso;

dal 1995 ha perso per varie cause un buon numero di operatori vedendosi decurtato l'organico che al prossimo dicembre 1999 sarà di sole 39 unità;

le pattuglie che si alternano sul territorio sono composte da solo due operatori, e il parco macchine si è ridotto a soltanto sette auto con colori d'istituto, di cui furgonate e quindi inutilizzabili per la maggior parte dei servizi, e quattro con colori di serie;

i locali del suddetto commissariato, siti nel centro storico di Caltagirone pre-

sentano evidenti carenze strutturali, inadeguati per le norme CEE del decreto-legge n. 626 del 1994, sprovvisti di condizionatori e ventilatori, e necessitanti degli adeguamenti utili alla prevenzione degli incendi negli uffici -:

se non ritenga urgente e necessario dotare il commissariato della polizia di Stato di Caltagirone di locali più idonei e funzionali, ed inoltre di assegnare almeno venti unità nel ruolo di assistenti/agenti, di dieci autovetture con colore d'istituto, e di due autovetture modello fuoristrada, data la particolare morfologia del territorio, indispensabili per poter assicurare alla popolazione la sicurezza di persone e cose, compito svolto dagli operatori della polizia di Stato, in collaborazione con le altre forze dell'ordine, con costante e civile impegno, malgrado il disinteresse del Governo nei confronti di uomini, pericolosamente esposti, senza mezzi idonei e strutture efficienti ed elementare riconoscenza istituzionale.

(4-27061)

GAZZILLI. - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in tenimento di Sessa Aurunca, in prossimità del fiume Garigliano, sorge una centrale nucleare dell'Enel da tempo disattivata;

i lavori di smantellamento del complesso sono in corso e, sebbene il termine per la loro ultimazione sia stato fissato al 2020, la messa in conservazione dell'impianto sarebbe pressoché terminata, essendo previsto, stando alle notizie di stampa, entro i prossimi due anni il raggiungimento della condizione di custodia protettiva passiva;

nonostante le anzidette assicurazioni, provenienti dalla dirigenza dell'Enel, sono tuttora in atto violente polemiche attinenti, in special modo, alla permanenza in loco delle scorie ed alla impossibilità di smaltimento dei materiali tagliati e com-

pattati dovuta alla mancata individuazione di un sito nazionale per i rifiuti radioattivi;

nessuna indagine risulta avviata dalla procura della Repubblica, ancorché sussistano gravi sospetti circa la pericolosità della situazione -:

quale sia il reale stato dei lavori concernenti la messa in sicurezza dell'impianto suindicato;

quali siano le previsioni progettuali relative allo smaltimento delle scorie delle quali appare indispensabile conoscere sin d'ora la destinazione finale;

quale sia lo stato delle investigazioni eventualmente intraprese dall'autorità giudiziaria;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire alle popolazioni aurunche la immunità da irreversibili danni alla loro integrità fisica in dipendenza delle precarie condizioni dell'impianto in questione. (4-27062)

ARMANDO VENETO. - *Ai Ministri della giustizia e del lavoro, e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Società cooperativa Mariba, con sede in Gioia Tauro, che dava lavoro a circa 150 dipendenti è stata ritenuta infiltrata da mafia e sottoposta alle misure patrimoniali previste dalle normative vigenti in materia di antimafia;

il tribunale di Reggio Calabria ha nominato nuovi amministratori così eliminando il rischio paventato dagli organismi giudiziari;

ci si sarebbe atteso un immediato reimpiego dei dipendenti tutti impegnati nelle attività di carico e scarico delle navi che attraccano al Porto di Gioia Tauro; ed invece i dipendenti non sono più riusciti ad ottenere alcuna commessa dalla società che gestisce il porto ed alcuni giorni orsono il tribunale di Reggio Calabria sezione misure di prevenzione ha posto in liquidazione la Cooperativa perché l'attivo di oltre

un miliardo che essa aveva al momento del sequestro è stato dilapidato per mancanza di attività in poco meno di un anno;

i lavoratori della Mariba, che non sono assolutamente toccati dal sospetto di mafia e che hanno il diritto legittimo di poter lavorare, a più riprese hanno denunciato i lati oscuri dell'intera vicenda, poiché la campagna di delegittimazione lanciata verso la società ha fatto sì che essa venisse soppiantata da altra cooperativa che ha prelevato gran parte dei dipendenti Mariba ed ottenuto il monopolio dell'attività di carico e scarico delle navi sicché non può escludersi che un ben orchestrato piano abbia determinato l'eliminazione di un concorrente dal mercato del lavoro di Gioia Tauro;

ora che la società è in liquidazione i lavoratori della Mariba invocano dalle competenti autorità un intervento che valga a porre fine al disegno innescato da voci lanciate ad arte raccolte dagli organi di polizia giudiziaria (insieme a più o meno fondati indizi di collateralità mafiosa per gli ex amministratori della Mariba), e proseguito attraverso un ostracismo incomprendibile operato nei confronti della cooperativa anche quando la parte ritenuta infetta era stata rimossa e sostituita con amministratori nominati dal tribunale di Reggio Calabria;

in sostanza i lavoratori della Mariba denunciano un uso distorto del potere di attribuire commesse lavorative e giungono al punto di insinuare che l'organismo che ha monopolizzato l'attività di carico e scarico goda di protezioni su vari piani, se è vero che opera con buona parte degli ex dipendenti della Mariba evidentemente rinati a nuova dignità sociale dopo essere passati sotto altre bandiere. È evidente, quindi la gravità dei fatti denunciati dai lavoratori della Mariba e la necessità che sia fatta chiarezza per sapere a chi faccia capo la società concorrente, come abbia potuto sostituirsi alla Mariba in regime di monopolio, perché la Mariba non abbia più potuto lavorare nel porto di Gioia Tauro anche quando era amministrata da

organi nominati dal tribunale di Reggio Calabria e quali siano state le ragioni per la quale è stato dilapidato un patrimonio aziendale così rilevante;

va, infine, fatta chiarezza sulle ragioni per le quali, piuttosto che, procedere alla liquidazione non si sia ritenuto doveroso da parte degli organi istituzionali perseguire la strada dell'occupazione per i circa settanta lavoratori ancora oggi dipendenti della Mariba;

l'interrogante rappresenta l'urgenza di un intervento del Governo perché settanta famiglie senza mezzi di sostentamento da circa un anno, rischiano di andare ad ingrossare le fila dei disoccupati calabresi ed a testimoniare che in Calabria si può morire di mafia ma anche di antimafia malamente e strumentalmente interpretata —:

se i Ministri interrogati abbiano nozione esatta dei fatti denunciati;

se intendano procedere, per quanto di propria competenza, ad una compiuta indagine sull'intera vicenda;

quali iniziative intendano adottare per restituire il lavoro a chi non avendo un rapporto con ambienti criminali ha diritto a vederselo attribuito senza doverlo pietire inclinandosi ai potenti di turno. (4-27063)

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 1992 muore in un incidente automobilistico, presso l'area industriale di Tito (Potenza), il giovane sedicenne Nicola Becce di Potenza;

da allora per la famiglia ha avuto inizio un calvario giudiziario per una causa civile presso il tribunale di Potenza volta a ricevere dalla compagnia di assicurazione Assimoco Spa il relativo risarcimento;

il giudizio a distanza di nove anni dal tragico evento ancora non si è concluso e la prossima udienza sarà rinviata con molta probabilità dinanzi alla sezione stralcio;

la famiglia Becce oltre a soffrire per la tragica scomparsa del proprio figlio ha fronteggiato con grave disagio *iter* burocratici insopportabili nell'amministrazione della giustizia nonché offerte ingiuste di risarcimento;

si tratta di un giudizio civile dove non vi è stata la necessità di istruttoria in quanto la dinamica dell'incidente era chiara —:

quale sia lo stato del procedimento e quali iniziative anche di carattere normativo intenda adottare per far sì che in casi come questo si possa velocizzare l'*iter* dei procedimenti giurisdizionali. (4-27064)

LUCHESE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ormai le auto usate non si vendono più, tutto ciò certamente ha favorito le case automobilistiche —:

se si rendano conto che con l'aumento vertiginoso delle tasse per il passaggio di proprietà delle autovetture usate si è dato un colpo mortale al mercato: addirittura un passaggio di proprietà costa all'acquirente dell'autovettura usata più di un milione;

se siano soddisfatti per questa sotterranea manovra, che ancora una volta colpisce le famiglie più deboli. (4-27065)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se avverta la sua grande responsabilità nel non avere impedito la invasione di centinaia di migliaia di disperati, di diseredati provenienti dalle parti sottosviluppate del mondo;

se non ritenga una grave colpa avere aperto le porte del Paese a prostitute e delinquenti di tutto il mondo;

se non ritenga che sia un falso umanitarismo quello di aprire le porte senza poi accudire ed offrire un dignitoso asilo;

se non sia una colpa non frenare l'afflusso della delinquenza proveniente dai Balcani, dall'Africa, dall'Asia, dall'America latina che spadroneggia nelle nostre città;

se il Ministro voglia un solo giorno girare per Roma e vedere quel che succede, assistere ad uno spettacolo spettrale, che non esiste ormai neanche nei paesi del terzo mondo: poveri stranieri sdraiati per terra a chiedere l'elemosina, semafori occupati permanentemente da lavavetri, venditori ambulanti, nomadi; stazioni delle metropolitane dove ormai gli extracomunitari sono stabili e vendono di tutto; marciapiedi stracolmi di baracche, che vendono di tutto: in nessuna parte d'Europa si assiste a questi spettacoli indecorosi;

se il Governo ritenga di offrire ai pellegrini che verranno per il Giubileo questo spettacolo spettrale, se ritiene giusto che tutto rimanga così com'è. (4-27066)

MANTOVANI e BONATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da oltre due settimane nella parte sud-occidentale della Colombia una mobilitazione popolare per il diritto alla terra;

oltre 100.000 tra campesinos, indigeni ed attivisti sindacali occupano con un'azione di resistenza pacifica la Via Panamericana a nord e sud della città di Popayan, capitale del dipartimento del Cauca, presso le località di Galindez e del Cairo;

i manifestanti richiedono il rispetto dei contenuti del Documento di Richieste (Pliego de Peticiones) che prevede una Riforma Agraria Integrale (terre, produzione e distribuzione dei prodotti agricoli) e il diritto ad una vita dignitosa (educazione, salute, infrastrutture);

ripetutamente la polizia è intervenuta per disperdere con la forza i manifestanti e si è rafforzata la militarizzazione della zona con la presenza di gruppi paramilitari e di truppe regolari;

il mancato accoglimento delle richieste avanzate dai manifestanti rischia di spingere i campesinos alle coltivazioni illecite di coca e papavero, le sole che attualmente permettono la sussistenza dei lavoratori rurali;

la repressione violenta da parte dei paramilitari e delle truppe statali della mobilitazione in corso finirebbe inoltre per dare nuova linfa — specialmente tra i giovani — alle organizzazioni armate di resistenza —:

quali iniziative il governo intenda assumere nei confronti delle autorità colombiane affinché si arrivi ad una soluzione pacifica e concordata della vertenza della regione di Cauca, iniziando l'attuazione di quegli impegni formalmente assunti dalle autorità di Bogotà per combattere la miseria, l'emarginazione e la fame tra le popolazioni contadine ed indigene;

se non ritenga in particolare che una soluzione positiva di questa vertenza possa rappresentare un input decisivo per sbloccare il processo di pace in quel paese. Accordo di pace che consentirebbe finalmente di fronteggiare le pesanti ingiustizie sociali presenti in Colombia permettendo — e non solo con ipocriti proclami — di rompere il legame che obbliga i contadini di questa nazione a dedicarsi alla coltivazione di piante destinate alla produzione di sostanze stupefacenti per poter garantire la sopravvivenza di loro stessi e delle loro famiglie. (4-27067)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra via degli Estensi e via della Pisana è situata una centrale Telecom che emette inquinamento da onde elettromagnetiche;

gli abitanti della zona hanno lamentato, negli ultimi mesi un aumento delle conseguenze collaterali anche sulla salute per questo inquinamento;

la centralina produce anche inquinamento acustico -:

se l'inquinamento elettromagnetico e acustico prodotto dalla centralina sia compatibile con la normativa vigente e quali iniziative intendano intraprendere per tutelare la salute dei residenti della zona. (4-27068)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio rilievo ai dati derivanti da una recente indagine dell'Inail da cui risulta che nelle scuole statali italiane aumenta il numero degli infortuni;

secondo tale indagine, il numero degli incidenti denunciati è passato da 48.723 nel 1996 ad oltre 68.000 nel 1998;

tali dati trovano conferma nelle dichiarazioni rese dal professor Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale presidi, secondo cui « la poca sicurezza degli edifici scolastici è un motivo di costante preoccupazione per tutta la categoria. L'unica cosa in nostro potere è individuare i rischi e informare l'ente - comune o regione - che se ne deve occupare. Ma la legge sulla sicurezza degli edifici scolastici, per quanto riguarda le competenze locali, è stata prorogata al 2004 » (cfr. « La Stampa » di venerdì 19 novembre 1999, pagina 9);

il numero degli infortuni è certamente al di sopra del livello di guardia e altrettanto certamente un ruolo decisivo nel loro verificarsi deriva dalle condizioni degli immobili e delle attrezzature delle scuole;

l'aumento di ventimila infortuni in soli due anni testimonia l'esistenza di un pericolo che progressivamente si dilata an-

che in ragione della inesistenza di qualsivoglia intervento inteso a porre rimedio alle cause strutturali degli infortuni -:

se non ritenga preoccupante il numero degli infortuni inteso come dato assoluto e, in particolare, il fortissimo aumento verificatosi fra il 1996 ed il 1998;

quali urgenti determinazioni intenda assumere al fine di contenere i pericoli che derivano dalla situazione denunciata a chiare lettere dal presidente dell'Associazione nazionale presidi. (4-27069)

BECCHETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il ministero della sanità destina ogni anno 110 miliardi alla ricerca per il cancro. L'Istituto superiore della sanità ne stanziava 45. Mentre le regioni destinano allo stesso scopo 40 miliardi;

tutte queste cifre vengono regolarmente attribuite all'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) per finanziare la ricerca tesa a debellare la più grave malattia del secolo causa di una percentuale altissima di decessi;

l'Airc dal canto suo provvede, con varie formule, a raccogliere tra i privati ulteriori contributi che, a testimonianza di quanto sia sentito il problema, si aggirano mediamente sui 55 miliardi; in totale si tratta di 245 miliardi che dovrebbero permettere una ricerca di un certo livello;

recentemente in polemica con la cifra destinata dagli organi governativi si è sostenuto da più parti che lo Stato spende per questo problema meno di quanto una squadra di calcio destina all'acquisto di un solo giocatore e che lo stanziamento dovrebbe essere sostanzialmente incrementato -:

se il Ministro della sanità non intenda accertare con precisione, indipendentemente dalla riconosciuta necessità di ulteriori finanziamenti, come e quante sono le spese destinate effettivamente alla ricerca e quanto sulle somme stanziare o raccolte

incidano le spese di mantenimento dell'associazione e quelle relative alla rappresentanza, gli uffici stampa, le trasferte e le « auto blu » dei dirigenti e funzionari;

in particolare se non ritenga necessario chiarire a che titolo, e accertare eventuali responsabilità, sono stati spesi 300 milioni per le opere di restauro di un aula dell'Università di Bologna (intitolata al fratello di Romano Prodi) milioni destinati al « recupero di uno spazio urbano carico di storia e di prestigio » e tolti all'unico scopo per il quale è stata creata, e viene finanziata, l'Associazione per la ricerca sul cancro. (4-27070)

MALGIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il discusso Ial-Cisl Germania ha organizzato recentemente una sterile iniziativa, tendente ad accreditare un proprio « impegno di studio » sui sistemi carcerari italiani e tedeschi;

l'inopportunità dell'iniziativa, che alcuni ambienti vicini al ministero della giustizia del Land Baden-Württemberg hanno giudicato superficiale ed inutile;

la partecipazione dei dirigenti scolastici di Francoforte, Stoccarda e Monaco, che nei prossimi giorni saranno chiamati a dare i propri pareri ai progetti sull'intervento scolastico italiano in Germania nel 2000;

l'ampio spazio dato dai media locali alla carcerazione dell'insegnante dello Ial-Cisl di Heilbronn, Massimo Pastorelli, arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti —:

quali siano i motivi che hanno indotto il preside di Stoccarda dottor Sisino Narduzzo, il direttore didattico a Monaco di Baviera dottor Lott e il direttore didattico a Francoforte dottor Negriolli, a partecipare a questa iniziativa Ial-Cisl;

come possano costoro essere obiettivi nei giudizi che essi devono dare anche ad enti che gestiscono l'intervento scolastico;

chi abbia finanziato l'iniziativa, che sembra essere costata varie decine di milioni. (4-27071)

FILOCAMO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Maribba Scarl, società di servizi con sede a Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria evidenziano che pur avendo ottenuto detta società da tempo le autorizzazioni delle competenti autorità a lavorare all'interno dell'area portuale di Gioia Tauro e pur avendo ricevuto una serie di richieste di prestazioni di servizi, da quando è avvenuto il sequestro della società da parte della autorità giudiziaria non si è più operato nè gli stessi sono stati messi a conoscenza della mancanza di lavoro;

tale situazione dura ormai da oltre otto mesi e nessuno ha dimostrato un benché minimo interesse alla vicenda che riveste caratteri di assoluta urgenza e drammaticità per le famiglie dei lavoratori e per la funzionalità stessa del porto di Gioia Tauro —:

quali iniziative e provvedimenti intenda il Governo adottare affinché la disoccupazione nella provincia di Reggio Calabria non aumenti sempre di più e i timidi accenni di progresso e di sviluppo che con il porto di Gioia Tauro dovrebbero manifestarsi non svaniscano nel nulla. (4-27072)

PEZZONI e FRANCESCA IZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

giovedì, 11 novembre 1999 è stato pubblicato sul *Corriere della sera* l'articolo: « Tribù in agonia, i bimbi si uccidono ». L'articolo parla del suicidio del ragazzo da

quindici anni del popolo Innu che vive in una zona del Canada tra il Labrador e il Québec;

fino a 30 anni fa gli Innu erano cacciatori nomadi e governo canadese li costrinse ad accettare la « modernizzazione », trasferendoli in 11 villaggi costruiti in stile occidentale con le scuole, ospedali e supermercati, e dando a ogni adulto uno stipendio di 40 dollari canadesi;

privata dal suo antico modo di vita e, contemporaneamente privata dai suoi territori tradizionali, la comunità Innu è precipitata in uno stato della degradazione totale rischiando l'estinzione;

il ragazzo suicida di cui parla l'articolo e solo l'ultimo caso in una epidemia di suicidi tra i ragazzi e bambini del popolo Innu;

al momento della tragedia il padre del ragazzo si trovava in Italia per partecipare alla conferenza stampa che *Survival international*, l'organizzazione di sostegno ai popoli tribali, aveva indetto a Milano;

« le comunità Innu vivono in uno squallore e in un caos inimmaginabili » dice Jonathan Mazower, responsabile di *Survival international* in Nord America. — « File di baracche sgangherate fiancheggiano strade dissestate, nessuna abitazione ha acqua corrente o servizi igienici. I ragazzini vagano nell'insediamento, spesso troppo spaventati per tornare a casa dove sanno di trovare adulti ubriachi e pronti a ogni tipo di violenza »;

nel territorio del popolo Innu i canadesi hanno costruito dighe e aperto miniere, e nel cielo si esercitano a bassa quota gli aerei della Nato; 50 voli al giorno a 30 metri dal terreno;

fra qualche mese dovrebbero arrivare anche gli aerei italiani e rappresentanti del popolo Innu si sono rivolti al Governo italiano chiedendo di non mandarli ma non hanno finora ricevuto nessuna risposta —:

quali iniziative intenda assumere per impedire che gli aerei italiani vengano

mandati nelle basi Nato costruite sul territorio del popolo Innu contribuendo così all'ulteriore aggravamento della situazione;

se esista una azione intrapresa dal Governo per dare sostegno all'attività di *Survival international*. (4-27073)

NAPOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in un *dossier* redatto dal Ros di Reggio Calabria verrebbero descritti la ricostruzione e il *boom* economico che di colpo ha investito la città;

nel citato *dossier* verrebbero trattati gli appalti del « Decreto Reggio », le infiltrazioni mafiose nel porto di Gioia Tauro, la mappa della nuova classe dirigente con l'influenza della 'ndrangheta, della massoneria deviata e di alcuni politici di rango (vedi *Liberal* del 21 ottobre 1999);

questo *dossier* ha contribuito all'inchiesta, iniziata dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, tanto sugli appalti del « Decreto Reggio » quanto sulle infiltrazioni mafiose dentro il porto di Gioia Tauro;

nei giorni scorsi il maggiore Giuseppe De Donno, che ha contribuito notevolmente alla predisposizione del *dossier* in questione, è stato allontanato dall'inchiesta ed inviato presso la Scuola allievi di Santiago del Cile;

alcune indiscrezioni farebbero risalire l'allontanamento del maggiore De Donno al contenuto del *dossier* ed alla scottante denuncia degli interessi delle *lobby* e della massoneria deviata;

sta di fatto che l'allontanamento del maggiore De Donno è avvenuto proprio mentre raffiorava dalle indagini la logica da prima Repubblica con la quale si è continuato ad operare nella provincia di Reggio Calabria —:

quali siano i reali motivi che hanno portato all'allontanamento del maggiore De Donno dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, nel momento in

cui stavano per venire alla luce i conflitti di interesse tra 'ndrangheta, massoneria deviata e politica. (4-27074)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini di Napoli hanno segnalato con alcune lettere anonime che nella zona dei Camaldoli, nelle numerose pizzerie e ristoranti presenti, si venderebbe soltanto una marca di birra, la « Nastro Azzurro »;

nell'interesse dei consumatori sarebbe opportuno verificare il motivo dell'assenza di altre marche di birra, nazionali e straniere, dai locali di ristorazione presenti ai Camaldoli di Napoli;

come già verificato in altri quartieri di Napoli e per altri tipi di derrate alimentari, spesso, dietro questi episodi si nasconderebbero minacce della criminalità organizzata che tenterebbe di imporre un solo tipo di prodotto alimentare —:

quali iniziative intenda adottare per verificare se è vero che nella zona dei Camaldoli di Napoli venga venduta solo birra di marca « Nastro Azzurro » e in caso di accertamento positivo se intenda conoscere quali siano i motivi della mancata vendita di altri tipi di birra nazionale ed estera. (4-27075)

PORCU. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al carabiniere Walter Frau, caduto assieme al collega Ciriaco Carru durante il conflitto a fuoco con una banda di criminali nella cosiddetta « strage di Chilivani » (Sassari) del 12 agosto 1995 è stata assegnata la medaglia d'oro al valor militare alla memoria;

alla famiglia non è stato concesso dal ministro del tesoro il vitalizio collegato all'alta onorificenza, adducendo motivi esclusivamente formali, con particolare ri-

ferimento al fatto che l'azione in cui il militare ha perso la vita non sarebbe classificabile come di « guerra »;

a seguito di passi formali del Comando generale dell'Arma dei carabinieri lo stesso ministero ha confermato il parere negativo sulla concessione del vitalizio, peraltro di modestissima entità;

tale comportamento dello Stato, al di là dei suoi aspetti burocratici, ferisce una volta di più familiari e congiunti del militare caduto nell'adempimento del dovere, l'Arma dei carabinieri, e soprattutto offende ed umilia la coscienza civile della comunità sarda che, al pari di quella nazionale, vede nell'Arma una « istituzione-simbolo » dello Stato, a difesa ed al servizio del cittadino;

uno Stato che dimentica chi lo ha servito fino all'estremo sacrificio o, ancora, si limita ad affermazioni di vuota e generica retorica in occasione di cerimonie funebri o commemorazioni ufficiali, non può considerarsi credibile e meritevole della fiducia dei cittadini —:

se non ritenga necessario ed urgente riconsiderare, senza altri adempimenti delle parti interessate, il provvedimento in questione, ponendo riparo (sia pure a quasi 5 anni di distanza) ad un gravissimo errore, facendosi così reale interprete non solo dei principi di giustizia ai quali è ispirato il nostro ordinamento, ma anche dei sentimenti di solidarietà più profondi che animano la coscienza dei cittadini sardi e di tutto il popolo italiano. (4-27076)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale, nell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini la camera operatoria ginecologica è chiusa dal 20 ottobre 1999 e viene riaperta solo ed esclusivamente per le urgenze;

a tutt'oggi non è stato ancora deciso dove trasferire l'attività chirurgica gineco-

logica ed esiste una lunga lista di attesa di pazienti che devono essere sottoposte ad intervento chirurgico;

fra queste pazienti alcune furono dimesse il 20 ottobre 1999 e tuttora sono ancora in attesa di nuovo ricovero;

la ricettività di tutta l'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini non arriva a 800-900 ricoveri contro gli oltre 2000 di tre anni or sono;

anche le sale operatorie di oculistica, ortopedia, chirurgia maxillofacciale, chirurgia plastica sono state poste sotto sequestro dalla competente Asl -:

se siano previsti provvedimenti perentori per riaprire le sale operatorie sopracitate;

se, ed eventualmente quali provvedimenti siano previsti per la riqualifica funzionale di tutta l'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini per riportare l'azienda stessa al livello qualitativo di alcuni anni fa. (4-27077)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, della giustizia, delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la disinvolta operazione finanziaria dell'Opa Olivetti su Telecom, conclusasi recentemente, rappresenta un grave depauperamento di un'azienda che fino a ieri rappresentava il fiore all'occhiello tra le nostre imprese;

tale operazione finanziaria è stata realizzata in mancanza di un serio piano di sviluppo industriale;

la necessità del ripianamento dei debiti contratti in sede Opa crea una conseguente limitazione economica per investimenti a lungo respiro, in particolare nell'essenziale settore delle ricerche tecnologiche, pregiudicando la stessa funzionalità operativa e finanziaria necessaria alle sfide del mercato globale;

si evidenzia sempre più chiaramente la mancanza di un organico progetto riorganizzativo, a fronte di processi organizzativi slegati da un filo logico comune, se non quello di tagliare posti di lavoro a più non posso;

fa testo, al riguardo, l'automazione recentemente attuata dei servizi informativi, per ora fortunatamente solo notturna, che entro il primo semestre del 2000 produrrà esuberi per oltre 7000 lavoratori;

a tal proposito, in occasione dell'annuncio dell'Opa Olivetti su Telecom, il Governo aveva dato ampie assicurazioni sul mantenimento dei livelli occupazionali;

il mancato intervento della Consob, in tale occasione, unitamente al mancato utilizzo della *golden share* da parte del ministero del tesoro dimostrano che l'acquisizione della Telecom da parte della Olivetti rappresenta una chiara manovra finanziaria a carattere speculativo attuata dal Governo;

a chiara riprova di quanto in precedenza segnalato, la Unipol, la compagnia assicurativa della Lega delle cooperative, il 16 gennaio 1999, appena 45 giorni prima dell'Opa, aveva singolarmente acquistato il 5,8 per cento della società lussemburghese Bell, già controllore dell'Olivetti che, stranamente, nel periodo immediatamente successivo, diede inusitatamente la scalata alla Telecom -:

per quanto attiene la Telecom e quindi un settore, quale quello delle comunicazioni, non soltanto trainante dell'economia nazionale ma, anche e soprattutto, strategico per l'integrità del suo sistema di difesa, quale sia stato allora ed ancora attualmente sia, ormai a cose fatte, il disegno del Governo che tuttavia è stato capace di abdicare al suo ruolo istituzionale, permettendo con tale Opa che la Telecom finisse in mano straniera;

per ultimo, ricordando che la maggior parte del capitale Telecom, costituito da immobili e reti appartenenti per intero alla ex azienda di Stato servizi telefonici-Asst, venne regalata all'Iri con la legge n. 58 del

1992 e che la commissione Ancora, costituita per l'occasione, composta per buona parte da politici inquisiti per corruzione e da taluni membri successivamente ospiti delle patrie galere, valutò allora il patrimonio della Asst molto riduttivamente in soli 4.950 miliardi di lire, a fronte di stime oggettive di almeno 100 mila miliardi di lire, quale sorte abbia avuto l'esposto presentato, in data 21 gennaio 1994, dalla allora Cisinat alla Procura della Repubblica di Roma, al Comando generale dei carabinieri e della Guardia di finanza per evitare che fossero alienate ai privati tali ingenti risorse nazionali così scandalosamente sottostimate;

infine, se corrisponda a verità quanto evidenziato in ciascuno dei vari punti in precedenza indicati. (4-27078)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni gli utenti ed il personale dell'ospedale romano « Santa Maria della Pietà » sono costretti a raggiungere a piedi i padiglioni della struttura ospedaliera, in quanto dal commissario straordinario della Asl Rm E è stata decisa la chiusura dei cancelli di ingresso per le autovetture;

i reparti ospedalieri possono essere raggiunti a piedi lasciando il proprio mezzo nella zona denominata Porta Portese di Monte Mario;

nel padiglione XIV esiste il reparto di neuropsichiatria infantile con l'ambulatorio annesso, per i bambini da zero a sei anni con problemi fisici, motori e psichici;

la decisione di chiudere i cancelli di ingresso alle autovetture ha creato gravi disagi per l'utenza soprattutto per le visite ambulatoriali del XIV padiglione;

bambini con gravi problemi motori e psichici sono costretti a percorrere un tratto molto lungo a piedi per raggiungere gli ambulatori per le visite —

se la decisione del commissario straordinario di chiudere i cancelli di ingresso alle autovetture si riferisca ad un periodo determinato oppure sia definitiva;

in caso di chiusura definitiva se, almeno per l'utenza del XIV padiglione, siano previste delle deroghe. (4-27079)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 febbraio 1998 veniva emanato il decreto legislativo n. 32, contenente alcune fondamentali fasi dell'avvio del processo di razionalizzazione e ristrutturazione dell'intero settore della distribuzione dei prodotti petroliferi, compresa la normativa sulla logistica;

il principio al quale si ispirava il decreto era quello della concertazione con le parti sociali e con l'industria petrolifera;

la ristrutturazione del sistema di distribuzione dei carburanti porterà alla riduzione di circa 7 mila impianti;

nel 1999 con decreto ministeriale sono stati fissati i parametri per determinare la misura degli indennizzi da erogare al personale in esubero che sarà sacrificato applicando il decreto legislativo n. 22 dell'11 febbraio 1998;

l'indennizzo di cui sopra è totalmente a carico degli esercenti del settore mediante un accantonamento di 4 lire ogni litro su tutti i carburanti, prelevate dal margine di spettanza della categoria dei gestori e con il concorso delle compagnie petrolifere;

in data 8 settembre 1999 il Governo ha emanato una parziale modifica del decreto legislativo n. 32/99 emanando il decreto legislativo n. 346/99 con il quale veniva prorogato il periodo transitorio entro il quale l'intero settore merceologico andava razionalizzato;

in data 14 ottobre 1999 la commissione Antitrust ha deciso di avviare un'indagine sulla industria petrolifera e sulle rappresentanze dei gestori per violazione delle regole sulla concorrenza;

il risultato dell'indagine di cui sopra fu che almeno dal 1994 i gestori delle pompe avrebbero tutti concorso a creare un « cartello » dei prezzi;

sulla scorta delle sollecitazioni della commissione Antitrust, il Governo violando gli accordi (che avevano permesso di avviare il processo di razionalizzazione della distribuzione) con il settore e soprattutto con le Federazioni di categoria, ha assunto la decisione di derogare palesemente a quanto approvato appena 20 giorni prima con la modifica del decreto legislativo -:

se il Governo abbia valutato la portata delle ultime modifiche al decreto legislativo n. 32 dell'11 febbraio 1998 che determineranno la perdita del posto di lavoro per circa 7 mila gestori e per circa 100 mila addetti alla distribuzione, che porteranno alla desertificazione delle aree, all'aumento medio dei prezzi sui beni di immediata necessità e ad un cartello dei prezzi in regime di oligopolio dei grandi gruppi petroliferi;

se il recente acquisto da parte del gruppo Benetton del pacchetto di controllo della società Autostrade sia da considerarsi in contrasto con le più elementari norme che regolano la concorrenza avendo lo stesso gruppo la maggioranza delle azioni degli Autogrill che somministrano bevande ed alimenti sulle autostrade stesse.

(4-27080)

STORACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come conseguenza delle ultime direttive comunitarie in tema di Iva dei paesi aderenti alla Comunità stessa, è in atto un fenomeno probabilmente tutto italiano per cui le attività economico-commerciali stanno risentendo in modo piuttosto sen-

sibile del fenomeno chiamato comunemente « il giro dell'Iva » che consiste nell'acquisto di materiali per la collocazione all'estero e viceversa avvalendosi di società di comodo;

le merci acquistate per essere rivendute all'estero vengono invece reimmesse sul mercato italiano attraverso particolari giri contabili;

il cosiddetto « giro dell'Iva intracomunitaria » provoca l'immissione sul mercato di prodotti con prezzi al pubblico uguali o talvolta inferiori a quelli praticati dal distributore all'ingrosso ai commercianti al dettaglio;

questo fenomeno sta portando tantissimi commercianti e distributori sull'orlo del fallimento a favore di alcuni operatori commerciali che al contrario si arricchiscono illegalmente determinando un danno irreversibile nel tessuto economico italiano -:

se gli organi competenti siano a conoscenza della portata negativa del fenomeno sopra descritto e delle conseguenze gravi che genera;

in caso di risposta affermativa quali iniziative e provvedimenti siano allo studio per scoraggiare questa attività illegale.

(4-27081)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la signora Palmisani Paola, nata a Roma il 9 giugno 1961 ed ivi residente, è responsabile amministrativo-contabile (VII livello) presso il ministero dell'interno (Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, supporto tecnico amministrativo contabile);

la signora Palmisani Paola, nominata il 30 dicembre 1989 (all'epoca VI livello), è stata assegnata a partire dal 1° febbraio 1990 al comando provinciale dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno;

la sede di servizio dista dal nucleo familiare della dipendente circa 200 chilometri e che a quest'ultima è preclusa la possibilità di spostarsi giornalmente e con regolarità, dal momento che l'unico mezzo di collegamento diretto di cui può disporre è il pullman, che impiega tre ore e trenta minuti per raggiungere tale sede;

questa situazione di allontanamento dal contesto familiare si protrae ormai da quasi sette anni ed è causa di accertati ed oggettivi affaticamenti fisici e psicologici a cui è soggetta la summenzionata dipendente;

sono numerosissimi i certificati medici (molti dei quali di autorevole provenienza), che attestano inequivocabilmente che la signora Palmisani soffre di gravi e preoccupanti disturbi quali « la depressione complicata da cenesopatie, astenia, lipotimie, precordiagie, l'ansia espressa in forma somatica, con caratteristiche di tipo ipocondriaco, la marcata astenopia e l'alterazione dell'accomodazione con spasmi accomodativi da stress con dolori periorbitari e frontali, la tachicardia imputabile a distonia neuro-vegetativa di notevole importanza, l'irritazione del colon », eccetera;

dal 1993, e per un lungo periodo, la signora Palmisani Paola ha praticato (con costi esosi) terapia farmacologica unita a colloqui psicoterapeutici;

la signora Palmisani Paola è coniugata dal 1988 con il signor Carrarini Marco, attualmente maresciallo capo in forza al centro repressioni frodi della Guardia di finanza ivi « trasferito d'autorità e per esigenze di servizio » a decorrere dall'11 marzo 1996, con l'obbligo di permanere almeno cinque anni in questo reparto prima di poter chiedere un avvicendamento presso altro reparto di Corpo;

in data 28 e 29 agosto 1990 sono deceduti rispettivamente il padre e la madre — entrambi invalidi civili — della signora Palmisani Paola, da lungo tempo gravemente ammalati e bisognosi di continue ed amorevoli cure familiari;

in data 11 aprile 1991 la signora Palmisani, già in precarie condizioni psichiche, ha presentato istanza alla « commissione casi particolari » del ministero dell'interno per essere trasferita a Roma;

in data 20 giugno 1992 la signora Palmisani ha chiesto ufficialmente alla direzione generale di appartenenza di essere informata circa i criteri adottati per la scelta di alcuni colleghi ragionieri inviati in missione a Roma;

in data 23 giugno 1993 « la commissione sanitaria per l'accertamento dell'invalidità nei confronti dei dipendenti da amministrazioni dello Stato o da altre pubbliche amministrazioni » ha concesso alla signora Palmisani Paola — a seguito di visita collegiale — un periodo di aspettativa per ragioni di salute fino al 15 settembre 1993;

in data 16 settembre 1993 la signora Palmisani Paola ha ripreso servizio presso il comando provinciale di Ascoli Piceno ed ha presentato nuova istanza di trasferimento alla « commissione casi particolari » del ministero dell'interno;

tale ultima istanza di trasferimento è stata respinta dalla citata « commissione casi particolari », « perché non presenta i presupposti necessari per essere esaminata »;

in data 5 ottobre 1993 la signora Palmisani Paola è stata trasferita in missione a Roma, presso le suole centrali antincendi;

in data 18 ottobre 1993 la dottoressa Chiarello Fernanda, ginecologa della Usl RM 5, certifica che la predetta signora « è in gravidanza all'ottava settimana »;

in data 26 ottobre 1993, con l'ordine del giorno n. 439 delle Scuole centrali antincendi, « si dispone con decorrenza immediata che la responsabile amministrativo-contabile Paola Palmisani presti servizio presso la segreteria amministrativo-didattica del centro polifunzionale di Montelibretti »;

fino al 18 novembre 1993 la signora Palmisani Paola, nonostante il suo delicato stato di gravidanza, è stata quotidianamente ed irresponsabilmente accompagnata con la macchina al summenzionato centro polifunzionale e ricondotta alla dimora a fine servizio (dopo un tragitto quotidiano di circa 80 chilometri tra andata e ritorno);

in data 19 novembre 1993 la signora Palmisani è stata ricoverata d'urgenza presso l'Ospedale «Sandro Pertini» di Roma per essere sottoposta a «revisione della cavità uterina per aborto in atto»;

in data 20 novembre 1993 la signora Palmisani Paola è stata dimessa dal suddetto Ospedale ed ha iniziato un periodo di convalescenza di trenta giorni;

in data 20 dicembre 1993 la signora Palmisani ha regolarmente ripreso servizio presso le scuole centrali antincendio di Roma;

in data 16 aprile 1994 la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi - ufficio del personale - ha convocato d'urgenza la signora Palmisani Paola, al fine di farle rettificare d'imperio l'istanza di trasferimento presentata, che doveva contenere l'indicazione della sede di Latina (che le fu promessa) oltre che quella di Roma;

dopo circa otto mesi di missione a Roma (senza che il suo comandante *pro tempore* abbia mai ravvisato alcuna particolare esigenza di servizio) è stata fatta rientrare nella sede di Ascoli Piceno;

in data 18 novembre 1994 la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi ha inviato una circolare (n. di prot. 40114) agli ispettori regionali ed interregionali del corpo dei vigili del fuoco con cui si chiedeva di inviare temporaneamente del personale al Comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma, «considerato il notevole arretrato ivi esistente alle pratiche di prevenzione sul territorio urbano»;

in data 19 novembre 1994 la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi ha inviato una circolare (n. di prot. 40170) alle dipendenti articolazioni del Corpo dei vigili del fuoco con la quale si sollecitava, a seguito di espressa richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica (circolare n. 19/94 del 22 settembre 1994) -, una «ricognizione sulle aspirazioni di trasferimento, avente lo scopo di monitorare le carenze e gli esuberi di ciascun profilo professionale ai fini dell'attuazione di una nuova procedura di mobilità»;

in data 23 novembre 1994 la signora Palmisani Paola, in riferimento alla circolare di cui sopra (n. prot. 40170), ha inoltrato nuova istanza di trasferimento alla propria direzione generale;

in data 11 gennaio 1995 la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi (divisione I, sezione II), visto il parere favorevole del comandante, ha disposto l'invio in missione a decorrere dal 15 gennaio 1995 della signora Palmisani Paola presso il comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma;

in data 10 marzo 1995, con telegramma n. 31987, la medesima direzione ha disposto, per presunte esigenze di servizio del comando di Ascoli Piceno, la cessazione della missione e l'immediato rientro in sede della signora Palmisani;

in data 21 marzo 1995, con raccomandata a.r., la signora Palmisani Paola ha chiesto, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241 (legge sulla trasparenza amministrativa), al comandante provinciale dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno di conoscere gli atti e i motivi per i quali è stata sospesa la missione presso il comando di Roma;

in data 23 marzo 1995 il comandante dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno, dimostrando di essere all'oscuro delle motivazioni a sostegno della cessazione della missione in argomento, chiedeva (con foglio n. 2099) alla propria direzione generale

della protezione civile e dei servizi antincendi di evadere direttamente, anche ai sensi della citata legge n. 241 del 1990, la richiesta della dipendente Palmisani « trattandosi di provvedimento adottato da codesta direzione »;

in data 19 maggio 1995, trascorsi i termini concessi dalla legge, entro cui l'amministrazione avrebbe dovuto rispondere, la signora Palmisani Paola si è rivolta (a proprie spese) ad un legale, che, per sollecitare una risposta « dovuta », ha notificato un « atto di significazione, diffida e messa in mora » nei confronti del direttore generale *pro tempore*;

in data 15 giugno 1995 (nel corso della XII legislatura) l'onorevole Stefano Gaggioli, per tutelare la particolare posizione della signora Palmisani Paola, ha presentato un'interrogazione a risposta orale (3-00611) alla quale mai vergognosamente è stata data risposta;

in data 26 giugno 1995 (dopo circa tre mesi) è stata notificata alla signora Palmisani la nota n. 34359 del 13 giugno 1995 con la quale la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi affermava che il rientro era stato predisposto per venire incontro alle esigenze di servizio che lo stesso comandante dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno aveva, per le vie brevi, rappresentato;

il suddetto comandante, allorché ricevette da parte della signora Palmisani richiesta di spiegazione in merito alle presunte esigenze di servizio rappresentate dallo stesso alla propria direzione generale, interpellò per la risposta l'amministrazione centrale (cfr. foglio n. 2099, già citato);

in data 27 giugno 1995 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 49-bis - IV Serie Speciale - è stato pubblicato un bando di mobilità per il personale della pubblica amministrazione a seguito di ricognizione avvenuta precedentemente dove inspiegabilmente la sede di Ascoli Piceno non figurava;

la signora Palmisani Paola, durante tutto l'intero stato di gravidanza caratte-

rizzato da numerose e comprovate complicazioni, è stata collocata dalla propria amministrazione in stato di interdizione anticipata dal lavoro;

in data 25 maggio 1996 la signora Palmisani ha presentato l'ennesima istanza di trasferimento, al fine di ricongiungersi definitivamente al coniuge (trasferito d'autorità, come sopra detto, al Centro repressione frodi della Guardia di finanza), reclamando l'osservanza di quanto precisato dalla stessa direzione generale della protezione civile e servizi antincendi circa la mancanza, all'epoca di una delle istanze, del requisito essenziale dell'avvenuto trasferimento d'autorità del marito successivamente al 1° gennaio 1990, data nella quale la signora Palmisani è divenuta dipendente della sua amministrazione;

in data 7 giugno 1996, con protocollo n. 5494, l'attuale Comandante ha trasmesso alla direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi la domanda di trasferimento della signora Palmisani esprimendo parere favorevole all'accoglimento dell'istanza, dato il suo precario stato di salute, e segnalando nel contempo l'opportunità di rimpiazzarla in tempi strettissimi, soprattutto alla luce del fatto che per un'altra sua collega, nel medesimo stato di gestazione, si profilava l'imminente assenza prolungata dal servizio, il che avrebbe privato di personale il nevralgico ufficio di ragioneria del comando a cui entrambe sono assegnate, con grave pregiudizio per la relativa funzionalità del medesimo;

in data 12 luglio 1996 (con nota n. 6712) lo stesso comandante provinciale ribadiva ancora una volta il carattere d'urgenza del caso, evidenziando la precaria situazione del summenzionato ufficio;

un'analoga situazione si verificò nei primi mesi del 1994 presso il comando provinciale di Viterbo, che si risolse con l'avvicendamento in quella sede di altro personale;

in data 16 ottobre 1996 la signora Palmisani è diventata madre di una bam-

bina e che dalla stessa data ha chiesto di essere collocata in astensione obbligatoria dal lavoro in conformità a quanto prescritto dalla legge;

l'interrogante osserva altresì che già nella precedente legislatura è stata presentata una interrogazione da parte dell'onorevole Gaggioli sulla medesima questione —:

come mai la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi non recepisca il contenuto del decreto del Ministro dell'interno (del 10 gennaio 1995), ove si individuano i criteri per la formazione delle graduatorie del personale che aspira al trasferimento in base alla mobilità, mentre continua a far ricorso a criteri del tutto arbitrari;

sulla base di quale assurdo ed ingiusto criterio si sia provveduto ad assegnare la signora Palmisani Paola alla disagiata sede di Ascoli Piceno, considerato che ad altri suoi colleghi vincitori dello stesso concorso, ma collocati in posizione di graduatoria meno utile, è stata garantita illegittimamente la residenza d'origine;

per quale motivo, nel destinarla ad Ascoli Piceno, anche se si trattava di prima assegnazione, non si sia tenuto minimamente conto del fatto che la signora Palmisani era già coniugata con un militare (appartenente al corpo della Guardia di finanza), considerato che l'articolo 1, comma 5, della legge 10 marzo 1987, n. 100 consente al coniuge convivente con personale militare di essere impiegato presso la rispettiva amministrazione sita nella sede di servizio del coniuge, o, in mancanza, nella sede più vicina;

perché la direzione generale della protezione civile e servizi antincendi non abbia ritenuto di comunicare la sede di Ascoli Piceno, tra quelle date per disponibili, ai concorrenti per la mobilità, malgrado quanto disposto dalla circolare n. 19/94 del dipartimento della funzione pubblica;

come mai per individuare il personale da inviare in missione, per le esigenze del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma, siano stati interessati per iscritto gli ispettori regionali ed interregionali del corpo, organi gerarchicamente sovraordinati ai comandanti provinciali, mentre per far rientrare la signora Palmisani Paola si sono usate, a detta della direzione generale, presunte « vie brevi » (non dimostrabili) e non invece i normali atti da cui si possa evincere inequivocabilmente la volontà e l'esigenza dell'amministrazione di far rientrare in sede la signora Palmisani, violando così quelle elementari procedure di trasparenza che dovrebbero ispirare l'azione dell'intera pubblica amministrazione;

come mai la solerzia della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, dimostrata in occasione del rientro della signora Palmisani nella sede di Ascoli Piceno dopo appena due mesi di invio in missione al Comando di Roma, non si manifesti di nuovo ora dando risposta all'ennesima istanza presentata dalla dipendente lo scorso 25 maggio con cui si reclama il rispetto di quanto sancito, con protocollo n. 39488 del 20 dicembre 1991, dalla stessa direzione generale;

quali siano le reali ed inderogabili ragioni dell'amministrazione, che non consentono a tutt'oggi (dopo quasi sette anni) di prendere in seria considerazione il caso umano della signora Palmisani Paola, da troppo tempo provata da questa estenuante esperienza e ora peraltro madre di una bambina bisognosa di particolari ed amorevoli cure da parte di entrambi i genitori;

se non ritengano di dover avviare al più presto un'inchiesta su questo episodio, al fine di far emergere anche eventuali responsabilità penali, e di assumere le opportune misure per risolvere questa grave e triste situazione. (4-27082)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 407 del 1998 detta le nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

il comma 1 dell'articolo 2 della predetta legge recita: «...nonché ai superstiti delle vittime di azioni terroristiche è concesso, oltre alle elargizioni di cui alla citata legge n. 302 del 1990, un assegno vitalizio, non reversibile, di lire 500 mila mensili...»;

dal citato comma si evidenzia che l'assegno vitalizio è concesso esclusivamente ai superstiti delle vittime di azioni terroristiche e non anche a quelli delle vittime di azioni proprie della criminalità organizzata di stampo mafioso;

lo stesso titolo della legge n. 407 del 1998 individua anche le vittime della criminalità organizzata —:

se non ritenga necessario ed urgente apportare le necessarie modifiche alla legge n. 407 del 1998 affinché gli assegni vitalizi vengano elargiti anche ai superstiti delle vittime della criminalità organizzata. (4-27083)

VENDOLA. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 20 novembre 1999 veniva rinvenuto, in un pozzo nella campagna di Cerignola (Foggia) il cadavere del sedicenne Antonio Giannamea, figlio di un piccolo imprenditore locale;

il ragazzo era stato rapito il 7 novembre 1999 e i suoi rapitori avrebbero chiesto e ottenuto un riscatto di 100 milioni;

le indagini sul rapimento, coordinate dal sostituto Procuratore Antimafia Dottor Michele Emiliano della DDA di Bari, avrebbero individuato sin dall'inizio dell'inchiesta in Angelo Caputo, l'organizzatore e il principale responsabile del rapimento del ragazzo;

nonostante l'immissione nella rete informatica del Viminale di tutti i dati informativi relativi al suddetto Angelo Caputo — fratello del noto boss mafioso Giuseppe — lo stesso riusciva ad imbarcarsi indisturbato, all'aeroporto di Fiumicino, in un volo diretto a Madrid con destinazione finale a Santo Domingo;

i rapimenti a scopo di estorsione, realizzati con le modalità di veri e propri *blitz*, si stanno susseguendo nel territorio di Cerignola, soprattutto da quando sono tornati in circolazione molti mafiosi locali pur condannati in primo e in secondo grado;

in seguito al ritrovamento del cadavere del ragazzo, il dottor Emiliano si soffermava in pubbliche dichiarazioni sulla incredibile e scandalosa realtà di quei *clan* mafiosi del foggiano, e in particolare di Cerignola, i quali, benché colpiti da importanti operazioni giudiziarie, risultano tuttora attivi sul territorio;

desta scalpore la notizia che su 53 mafiosi condannati per reati gravissimi nel corso del processo denominato « Cartagine » — processo incentrato sulla feroce vicenda criminale del *clan* Chiarulli-Ferraro, del quale sono esponenti i fratelli Caputo — ben 35 risultino in libertà o agli arresti domiciliari: si tratta di scarcerazioni e di attenuazioni delle misure cautelari che hanno origine in un disinvolto uso delle certificazioni mediche che attesterebbero vere e proprie epidemie di disturbi mentali e di altre patologie cliniche —:

se la estrema facilità con la quale il presunto criminale (rapitore ed assassino) Angelo Caputo è sfuggito ai controlli di Polizia, sia dovuta alla scarsa attenzione che i *mass-media* hanno dedicato alla notizia del rapimento del ragazzo, posto che un delitto che si consumi nel sud d'Italia non provoca le attenzioni e le reazioni di un eguale delitto che si consumi al nord;

se sia il clamore che accompagna una notizia di reato, e non la notizia in sé a provocare il livello e la tempestività di intervento delle forze di polizia;

se il Guardasigilli non ritenga di dover disporre, in merito alle scandalose attenuazioni delle misure cautelari nei confronti del *clan* Chiarulli-Ferraro, una ispezione severa ed approfondita presso i competenti Uffici giudiziari, nella consapevolezza che un medico non può essere lasciato solo dinanzi alla responsabilità di certificare lo stato di salute di un *boss*, e posto che un magistrato non dovrebbe essere semplice-

mente il notaio che delibera i conseguenti automatici provvedimenti provocati dalle suddette certificazioni mediche;

quali provvedimenti concreti si intendano assumere per la cattura, in un territorio come Santo Domingo con il quale non è mai stato stipulato un trattato per le estradizioni, del presunto criminale Angelo Caputo. (4-27084)